

24 | 2020

M rivista di storia della
MINIATURA

Rivista di
Storia della Miniatura

n. 24 | 2020

Rivista fondata da
Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto

Organo della Società Internazionale
di Storia della Miniatura

Direttore
Giulia Orofino

Comitato d'onore
Jonathan J.G. Alexander
Lilian Armstrong
François Avril
Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto
Luisa Cogliati Arano

Comitato scientifico
Fabrizio Crivello
Angela Dillon Bussi
Hans-Joachim Eberhardt
Antonio Iacobini
Silvia Maddalo
Susy Marcon
Giordana Mariani Canova
Massimo Medica
Alessandra Perriccioli Saggese
Marco Rossi
Lucinia Speciale
Federica Toniolo
Gennaro Toscano
Giuseppa Z. Zanichelli

Direttore responsabile
Ginevra Marchi

Redazione
Gaia Elisabetta Unfer Verre

Redazione
c/o Centro Di della Edifimi srl
Via dei Renai, 20r
50125 Firenze
tel. 055 2342668
www.centrodi.it
edizioni@centrodi.it

Per le proposte di recensione, si prega
di inviare i volumi alla Redazione.
La rivista si avvale della procedura di valutazione
e accettazione degli articoli *double blind peer
reviewing*.

Questo numero comprende
gli Atti della Giornata di studi
interdisciplinari *Il Messale Rosselli*
(Torino, Biblioteca Nazionale
Universitaria, D.I.21)
Torino, Biblioteca Nazionale
Universitaria, 23 novembre 2017

Pubblicazione realizzata
con il contributo dell'Università
degli Studi di Torino, Dipartimento
di Studi Storici



© Copyright 1997
Centro Di della Edifimi srl

Società Internazionale
di Storia della Miniatura

ISSN 1126-4772

Stampa: Gruppo TCT, Firenze
dicembre 2020

Pubblicazione annuale:
Un numero 120 €
Abbonamento
100 € (Italia), 120 € (estero)
Per i soci della Società, sconto concordato
del 20% sul prezzo dell'abbonamento

È attivo il sito www.centrodi.it/miniatura
dove acquistare in formato PDF singoli articoli
e fascicoli (dall'anno 2017)
Un numero in PDF 80 € (Italia ed estero)

Autorizzazione del Tribunale di Firenze
n. 4763 del 30.1.1998

Iscrizione al registro Operatori
di Comunicazione n. 7257

Per le fotografie di questo numero, l'Editore si scusa per
eventuali omissioni o errori e si rende disponibile per
integrare ed emendare, se informato dagli aventi diritto.

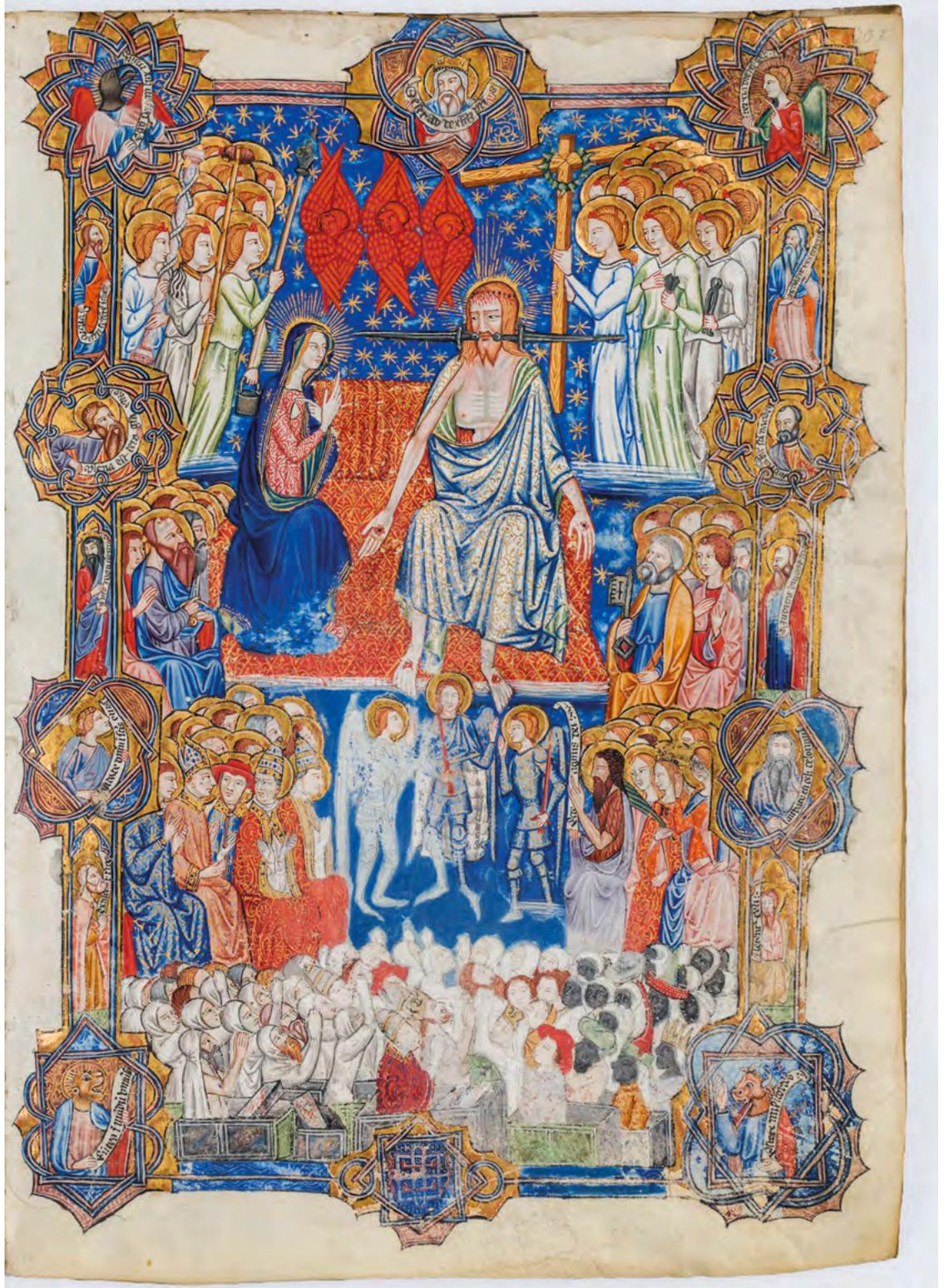
- 5 Tavole a colori
- 17 *Laura Quattrocchi Brancia*
Due volumi riuniti di una Bibbia milanese del XII secolo: i mss. B 27 inf. e D 532 inf. della Biblioteca Ambrosiana
- 32 *Gianluca del Monaco*
Investigating the Origins of the Illustration of the *Decretum Gratiani*: Saint-Omer, Bibliothèque de l'Agglomération du Pays de Saint-Omer, 454
- 44 *Fabio Massaccesi*
A Little-known Thirteenth-century French Bible in the University Library of Bologna
- 55 *Melissa Nieto*
Salvum me fac deus. Une femme, un psautier-bréviaire : lecture iconographique d'un manuscrit bâlois du XIII^e siècle (Saint-Gall, Stiftsbibliothek, 402)
- 68 *Teresa D'Urso*
Mitologia, storia e letteratura nell'illustrazione libraria napoletana alla fine del regno di Giovanna I d'Angiò: il Maestro delle *Genealogiae deorum* Add. 57529 della British Library
- 83 *Patrizia Carmassi*
Manoscritti italiani nel progetto di nuova catalogazione dei codici latini medievali della SUB-Göttingen. Precisazioni e scoperte
- 95 *Josefina Planas*
Bajo el signo de Flandes: Libros de Horas iluminados en la Corona de Aragón
- 109 *Laura Zabeo*
L'ultimo Amadei a Lucca
- 124 *Alessandro Martoni*
Aggiunte al corpus del Morgan Master: il foglio miniato dalla *Commissione dogale di Antonio Bragadin a podestà di Brescia*
- 139 *Anna Zakharova*
Olga Popova (13 July 1938-16 January 2020)
- 141 *Giuseppa Z. Zanichelli*
Xenia Muratova (25 novembre 1940-24 novembre 2019)
IL MESSALE ROSSELLI (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21)
Atti della Giornata di studi interdisciplinari (Torino, 23 novembre 2017)
- 144 *Fabrizio Crivello*
Il Messale Rosselli. Studi interdisciplinari
- 145 *Franca Porticelli*
Le fonti documentarie
- 150 *Fabrizio Crivello*
I primi studi e il facsimile
- 158 *Francesca Manzari*
Avignone 1361: committenza e artisti nel Messale del cardinale Nicolò Rosselli
- 164 *Antonio Olivieri*
Le scritture
- 169 *Gionata Brusa*
Ritratto di un committente: santi, testi e canti per un cardinale
- 176 *Luisa Gentile*
Questioni araldiche
- 182 *Elisa Calà, Angelo Agostino, Gaia Fenoglio, Sarah Fiddymont, Maurizio Aceto*
Alla ricerca dei materiali pittorici: le analisi non invasive
- 188 *Valerio Capra*
Il restauro
- 193 *Giovanna Saroni*
Qualche riflessione su due manoscritti dell'ambito di Jean de Toulouse
- 200 Recensioni
A cura di *Giuseppa Z. Zanichelli*
- 211 Miniatura on-line
A cura di *Federica Toniolo*





Tav. XII. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: *Crocifissione*, f. 206v.

Tav. XIII. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: *Giudizio Universale*, f. 207r.





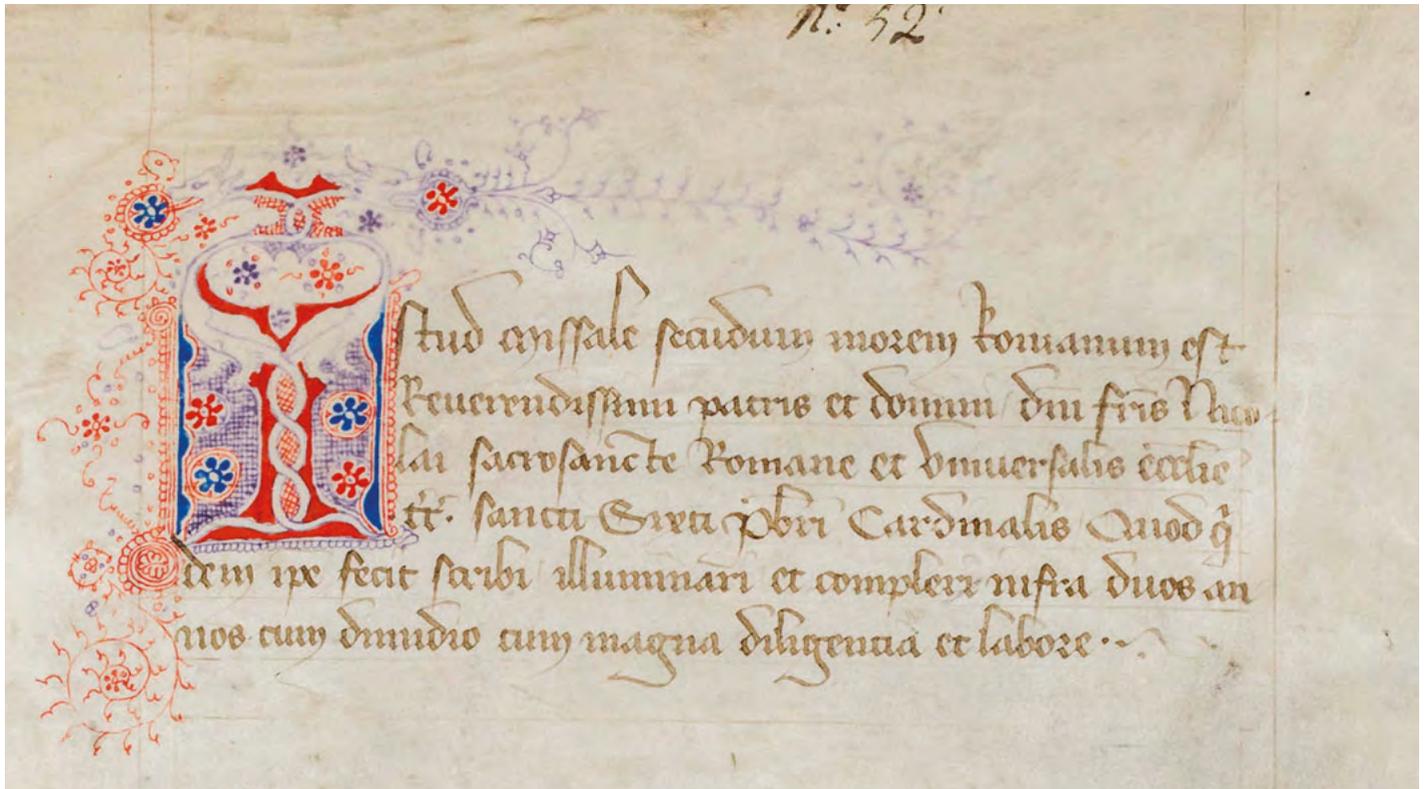
merit: in quo saliet. Ad u
 chulū ualer ultra: n̄ ut mir
 tat foras et cōculcet ab hoib⁹
 Vos estis lux mundi nō pot
 curitas abscondi sup monte
 posita: neq; accendit lucruā
 et ponit eā sub modio. s; sup
 candelabū ut luceat omib⁹
 que in domo sūt. Sic luceat
 lux ur̄a corā homib⁹: ut vi
 deant opa ur̄a bona. et glifi
 cent p̄m̄ ur̄m qui i celis est.
 nolite putare qm̄ uen solue
 legē aut p̄phas. Nō uen sol
 uere. s; adimplere. Amē quip
 dico uob: donec t̄r̄s̄cat celus
 et t̄ra. iocā unū. aut unū aper
 nō p̄terbit a lege donec oia
 fiant. Qui ergo soluerit unū
 de mandatis istis minimis. et
 docuit sic hoies. minim⁹ uo
 cabit in regno celorū. Q̄ aut
 fecit et docuit: hic magnus
 uocabit in regno celorū. **off.**
Dediterū aīc ex t̄b̄n̄st̄ ei w
 et noluitate labioz eius nō fran
 dasti eū p̄sisti in capite ei⁹ co

ronā de lapide p̄aolo **Secra.**
Muena dñe t̄ dica
 ta sc̄ifica: et meri
 ta b̄i dñi cōf̄el
 lions tu nob p̄ficiāt ad me
 delam. p. **ō.** **H**ec̄is fu
 er p̄uēt̄s q̄ colitur dñs super
 famuhā suā ut det illis in t̄p̄e
 trua mensurā. **post cōm.**
Concede q̄s om̄ps
 d̄s: ut qui p̄cor
 n̄forū p̄uēt̄ p̄m̄
 in. b̄i dñi ōf̄f̄ions tu pa
 trano subleuēt. p. **In fel**
to b̄i s̄ixi p̄ax i m̄is. off.



ut sit illi sacerdotū dignitas i
 etnū. **ps.** **M**ias dñi mec̄nū
 cantabo. **v.** **G**loria. **oratio.**
Preces m̄as q̄s do
 mine tenuit ex

Tav. XIV. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: pagina decorata, f. 337r.



Tav. XV. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: nota di possesso del cardinale Nicolò Rosselli e il n. 52 assegnato al codice nell'inventario del 1713 di Filiberto Maria Machet, f. iniziale non numerato.

Tav. XVI. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: iniziale filigranata *D(eus)* con *Pappagallo*, f. 165v.

Tav. XVII. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: iniziale *D(ilexisti)* con *Santa Lucia* e iniziale filigranata *E(xaudi)* con *Asino*, f. 288v.



Tav. XVIII. Torino, Archivio di Stato, Biblioteca Antica, J.b.II.34, Libro d'Ore: Jean de Toulouse e bottega, *Annunciazione*, f. 1r. [Giovanna Saroni]

IL MESSALE ROSSELLI
Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21

Atti della Giornata di studi interdisciplinari
Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, 23 novembre 2017

Il Messale Rosselli, appartenente al fondo storico delle collezioni della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (ms. D.I.21), rappresenta uno dei capolavori della miniatura avignone della seconda metà del Trecento. Gli studi di Francesca Manzari (*La miniatura ad Avignone al tempo dei papi. 1310-1410*, Modena 2006, pp. 167-181), via via accresciuti da successivi interventi e precisazioni della stessa autrice, hanno consentito di chiarirne definitivamente l'origine nel contesto storico-artistico della città provenzale. Il manoscritto, di grande formato, presenta un sontuoso apparato decorativo che comprende miniature a piena pagina, cornici istoriate e iniziali. Il Messale è stato ricondotto a un *atelier* attivo nell'ambito della curia papale che seppe coniugare tradizioni diverse, e che probabilmente vide gli esordi del calligrafo e miniatore Bernard de Toulouse. L'opera è accompagnata da informazioni che permettono di precisarne datazione e committenza: fu portata a termine entro il 1361 per il cardinale Nicolò Rosselli. Nato a Maiorca il 3 novembre 1314 ed entrato nell'ordine dei domenicani nel 1326, il prelado divenne inquisitore generale del Regno d'Aragona dal 1350, fu creato cardinale da Innocenzo VI alla fine del 1356 e consacrato ad Avignone nel 1357, dove risiedette fino alla fine del 1361, quando si trasferì a Maiorca e lì morì nel 1362. Il codice, tuttavia, rimase ad Avignone e, come testimoniano gli stemmi aggiunti, passò in seguito nelle mani del cardinale Guillaume de Bragose, tra il 1362 e il 1367, e poi in quelle dell'arcivescovo Pierre II de Cros, tra il 1370 e il 1383.

Queste acquisizioni storico-artistiche hanno stimolato un progetto di studio interdisciplinare, incoraggiato dalla Biblioteca Nazionale Universitaria torinese, inizialmente incentrato su aspetti tecnici e realizzativi, e presto esteso a tutte le componenti del manoscritto, che ha portato al coinvolgimento di studiosi e di competenze in ambiti diversi e in col-

laborazione con diverse istituzioni: l'Abbazia di Novalesa, l'Associazione Amici Biblioteca Nazionale Universitaria Onlus Torino, la Sacra di San Michele, lo Studio *Vellum* di Cividale del Friuli, il Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, il Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino. Un importante stimolo alle ricerche è stato dato dalla necessità del restauro del manoscritto, avvenuto nei primi mesi del 2017 a cura del Laboratorio di restauro del libro dell'Abbazia dei Santi Pietro e Andrea di Novalesa e reso possibile grazie al sostegno del Rotary Club Torino Castello e alla collaborazione dell'Associazione Amici della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino. L'intervento conservativo, che ha previsto lo smontaggio della legatura, ha favorito le indagini non invasive sui materiali utilizzati – inchiostri, pigmenti, coloranti e pergamena –, condotte in sinergia dal Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica dell'Università degli Studi del Piemonte Orientale, dal Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Torino e dal Department of Archaeology della University of York. Contestualmente è stato possibile realizzare una campagna fotografica di documentazione che ha incluso la digitalizzazione integrale del manoscritto.

I risultati delle indagini e degli studi svolti intorno al Messale Rosselli, che si sono giovati di prospettive e competenze diverse, a partire dalle acquisizioni frutto delle indagini diagnostiche e degli interventi di restauro fino a quelle storiche, storico-artistiche, paleografiche, araldiche e liturgiche, sono stati presentati con una giornata di studi interdisciplinari, tenutasi giovedì 23 novembre 2017 presso la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Auditorium Vivaldi). I contributi allora offerti sono stati qui raccolti ed elaborati, al fine di renderli disponibili a un ampio pubblico di studiosi.

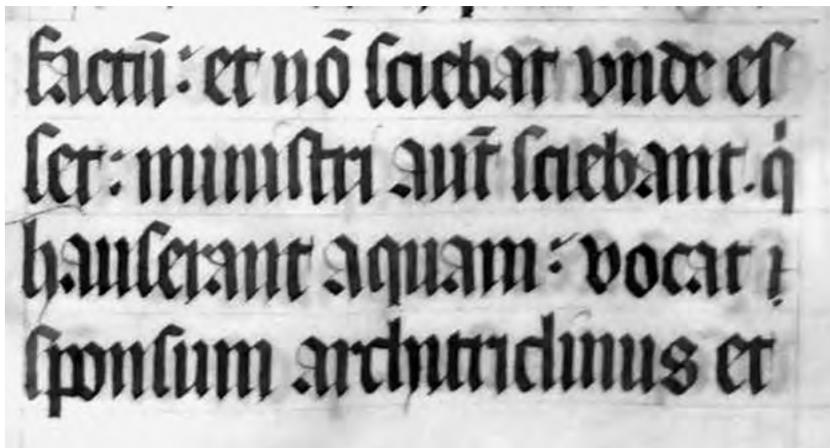
Il Messale Rosselli (Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21) costituisce, nella sua straordinaria complessità, una grande sfida interpretativa per gli studiosi. Le informazioni che il libro stesso offre nelle sue pagine e i risultati delle ricerche condotte intorno a esso offrono chiavi importanti per la soluzione del problema dell'individuazione degli ambienti in cui il manoscritto, nelle sue diverse componenti, venne prodotto ma lasciano al tempo stesso diversi punti oscuri. Mentre le ricerche hanno compiuto grandi progressi nello studio della decorazione primaria e della decorazione secondaria, manca a tutt'oggi una analisi paleografica aggiornata della scrittura del codice, che l'introduzione allo storico facsimile pubblicato nel 1906 definiva, in modo che oggi appare del tutto incongruo, una "bella semigrafica del sec. XIV"².

Il Messale, come è noto, venne realizzato per il domenicano aragonese Nicolò Rosselli. Promosso alla dignità cardinalizia da papa Innocenzo VI nel dicembre del 1356, ricevette nel marzo dell'anno successivo ad Avignone il titolo di San Sisto. Le poche notizie di cui si dispone attestano la sua residenza nella città provenzale sino alla fine del settembre del 1361. Morì nel marzo dell'anno seguente, forse a Maiorca, dove era nato nel 1314³. La committenza del Messale si inquadra nella intensa attività culturale di Rosselli e nella sua documentata passione di bibliofilo. Il codice stesso reca delle scritte che lo connettono in modo inequivocabile al cardinale. La prima, presente nel foglio di guardia pergameneo privo di riscontro che precede il ternione dove si trova il calendario⁴, è un *ex-libris* che, oltre a dichiarare l'identità del proprietario, gliene assegna la committenza e specifica in modo sommario durata e fasi di produzione del libro⁵. La seconda è costituita da un elaborato *colophon* in versi che si trova a f. 423v, scritto dalla stessa mano e ornato con la medesima decorazione a penna del resto del Messale. In tale *colophon*

la scrittura del libro venne attribuita a un certo Alamanno e il completamento dell'opera venne datato, mediante un gioco aritmetico, al 30 aprile 1361⁶.

Nelle pagine che seguono ci si occuperà della scrittura del Messale, dedicando anche qualche accenno, seguendo linee già tracciate, al rapporto tra il lussureggiante apparato di grafismi decorativi eseguiti a penna sulle pagine del libro e la scrittura. Lascero da parte alcuni aspetti grafici attinenti alle strategie adottate per porre in rilievo le distinzioni tra le diverse componenti funzionali del testo⁷: per essere più chiari, si ricercò una corrispondenza calibrata tra l'impiego di determinati caratteri grafici (il colore e il modulo dell'unica scrittura usata per il testo), il ricorso a tipi diversi di iniziali, capoletera e segni di paragrafo da una parte e funzioni testuali dall'altra, con lo scopo di favorire un orientamento agile e sicuro entro una sequenza testuale stratificata ed estesissima.

Prima di trattare della scrittura con cui vennero vergati i testi liturgici, dovuta a una sola mano che operò per tutto il codice – dal calendario posto nel ternione iniziale alle pagine del Messale che vanno dal f. 1r al f. 423v⁸ –, bisogna accennare brevemente all'artista con cui lo scriba lavorò a più stretto contatto. Si tratta del responsabile dell'esecuzione della decorazione secondaria, che ebbe un ruolo molto rilevante nel Messale. Questo artefice, grazie alla sua vena fantasiosa e al tratto peculiarissimo che lo contraddistingue, è stato identificato, ricorrendo a documentazione contabile e a confronti stilistici, con Bernard de Toulouse. Il confronto tra elementi decorativi si è rivelato decisivo. Si tratta soprattutto, ma non solo, di disegni a penna di teste umane posti sui margini delle colonne di scrittura del Messale torinese e di motivi a spirale a inchiostro rosso e blu che, nei margini e negli intercolunni dello stesso codice, si diramano dalle iniziali filigranate: tali elementi coincidono con disegni a penna e motivi a spirale del tutto simili, per



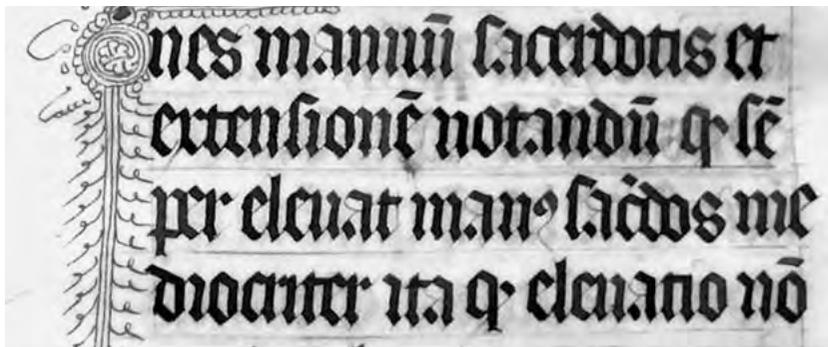
1. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: esempio della scrittura gotica testuale con uso del segno chiudiriga, f. 44r.

il loro spiccato carattere, a elementi decorativi presenti sui margini dei codici eseguiti da questo miniatore⁹. Gli studi hanno individuato un gruppo di sei manoscritti in cui intervenne Bernard. Qui, lasciandone da parte alcuni per esigenze di spazio¹⁰, accennerò soltanto, oltre al manoscritto torinese, a un Messale (il ms. 133 della Bibliothèque municipale di Avignone) e a un *Ordo epistolarum* (ms. 28 della stessa biblioteca)¹¹. Mentre il Messale del cardinale Rosselli va datato al 1361, il Messale 133 e l'*Ordo epistolarum* sono stati assegnati con buoni argomenti alla committenza del cardinale Faydit d'Aigrefeuille, già vescovo di Avignone, promosso al cardinalato nel 1383 e morto nel 1391. Ora, mentre in tutti questi codici, come si diceva, la decorazione secondaria venne eseguita da una stessa mano, riguardo alle scritture con cui vennero vergati i testi che essi recano, le cose stanno in modo diverso. Le librerie del Messale torinese, del Messale 133 e dell'*Ordo epistolarum* 28 rimandano a modelli stilistici della gotica testuale di due diversi tipi. Per il testo del Messale del cardinale d'Aragona venne adottata, come era consueto per i libri liturgici, una gotica testuale, la *littera textualis* della classificazione di Lieftinck, nella sua forma più calligrafica (una *littera textualis formata* del genere, come si vedrà più avanti, definito *textus fractus* o *textus quadratus*) che la poneva al più alto rango della gerarchia scrittorica del tempo. Essa è dotata di tutti i caratteri grafici che la contraddistinguono rispetto alle librerie gotiche di matrice corsiva: le *f* e le *s* diritte poggianti sul rigo, le lettere *b*, *h*, *k*, *l* con l'asta priva di occhiello e l'attacco a forcilla (cui va aggiunta la *d* con l'asta obliqua, senza occhiello ma con l'attacco piatto), le forme di *a*¹² (figg. 1-3). Questi caratteri specifici nel Messale torinese sono posti in diretto contrasto con scritture secondarie dai caratteri diver-

si, di cui qui non ci si potrà occupare, quali il breve testo che occupa il f. Ir e le scritture con cui vennero vergate le didascalie interne alle iniziali istoriate e i richiami posti sul margine inferiore della pagina alla fine dei fascicoli.

Gli aspetti distintivi appena menzionati sono propri di una scrittura che, come tutte le scritture testuali gotiche, appare metodicamente costruita mediante la combinazione razionale di un numero limitato di tratti discreti, classificati e ricorrenti, costituiti da brevi tocchi di penna, come è stato osservato dai maggiori studiosi di essa¹³. Tali aspetti vanno visti all'interno di un contesto caratterizzato dai fatti grafici costitutivi della libreria gotica ben evidenti nel Messale torinese: una scrittura di andamento verticale, con aste di limitata estensione sopra e sotto il rigo, organizzata in lettere serrate tra loro all'interno della parola grafica (anche grazie alle sovrapposizioni ed elisioni di cui subito si dirà) e uniformi in altezza. Una scrittura contraddistinta dal trattamento particolare dei tratti di attacco e di stacco sul rigo verso destra di alcune lettere; dalla sovrapposizione delle curve contrapposte delle lettere (trascurata nel Messale Rosselli in qualche raro caso); dalla presenza costante di *r* tonda dopo lettera con convessità a destra; dall'impiego (esclusivo nel manoscritto torinese) della *d* di forma onciale; dall'elisione dei tratti di attacco e di stacco prima citati quando certe lettere precedono o seguono altre lettere (si vedano per esempio *ci*, *ct*, *et*, *fu*, *ri*, *ti*); dalla chiusura delle lettere concave a destra sulla lettera successiva sia in alto sia alla base¹⁴ (figg. 1-3). Tutto ciò risponde a un principio di organizzazione della catena grafica costituito da caratteri generali della scrittura in età gotica, sia libraria sia documentaria, ciascuna delle due nella sua autonomia, quali la cosiddetta individuazione della parola grafica e l'inserimento di lettere distintive a inizio (*v* angolare) e fine di parola (*s* tonda), e del segno diacritico sulla *i*, anch'esso con funzione distintiva¹⁵.

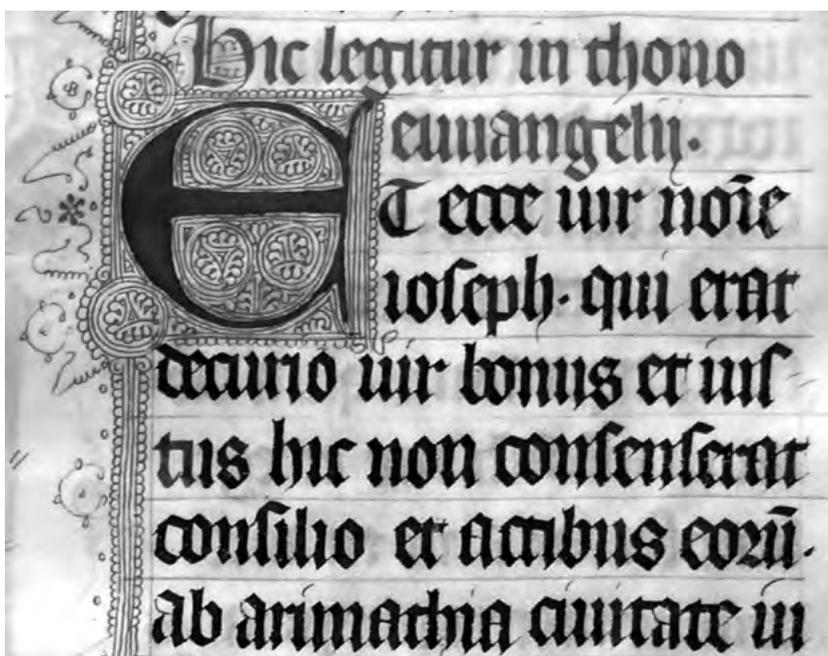
Accanto a questi aspetti grafici generali propri della gotica libreria formale sia nelle sue espressioni oltralpine, sia nelle sue espressioni italiane (la *rotunda*), vanno, come già si diceva, osservati i caratteri specifici del *textus quadratus* oltralpino. Oltre a quelli già menzionati, si osserva la spezzatura delle curve¹⁶; la direzione diagonale dei tratti sottili; la presenza di *a* in due forme, una delle quali (la forma chiusa, detta *Kasten-a*)¹⁷ sovrappone la sua curva di sinistra con la curva di destra



2. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: esempio della scrittura gotica testuale, f. 2r.

della lettera che la precede – se si tratta di *b*, *d*, *h*, *p* – ma ciò senza alcuna regolarità. Da notare anche per la sua importanza nell'individuazione del tipo specifico di *textualis* impiegata nel Messale torinese l'esecuzione, ora più ora meno evidente, dei tratti di attacco e stacco in forma di piccoli rombi, soprattutto di quelli di stacco in forma di *pedi* romboidali talvolta leggermente disassati rispetto all'asta della lettera (figg. 1-3). A questi aspetti va aggiunto il sottile tratto complementare verticale aggiunto alla traversa della *t*, quando quest'ultima è in fine di parola. Tale tratto è presente con grande regolarità, come pure regolare è l'apposizione di un curvo filamento sulla *i* con funzione distintiva. Frequente è pure l'aggiunta di tali finissime linee supplementari sul tratto in alto della *s* tonda in fine di parola e alle estremità dei tratti di altre lettere: del tratto di destra della *h* in forma di sottile protome desinente sotto il rigo, della parte destra del segno tachigrafico per *cum-* o *con-* e del segno per *-us*, anch'esso terminante con andamento sinuoso sotto il rigo¹⁸. Si nota tutta una fiori-

3. Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21, Messale Rosselli: esempio della scrittura gotica testuale, f. 135r.



tura di vaghi sottilissimi tratti, morbidamente ricurvi. Infine, la scrittura è allineata con molta cura a una distanza costante dalla linea orizzontale tracciata a colore. Su quest'ultima poggiano le aste di *p* e di *q*.

Tralascio altre minute caratteristiche di questo tipo di *textualis*, per accennare almeno a un'altra importante questione relativa agli aspetti formali del testo di libri liturgici gotici di altissimo rango. Andrebbe infatti studiato con attenzione, come si accennava all'inizio, il modo in cui il testo scritto venne organizzato, sotto il profilo formale, in blocchi discreti corrispondenti alla complessa struttura testuale del Messale. La demarcazione di ciascuna delle parti iniziali, sia tra i blocchi maggiori di testo, per esempio tra una messa e l'altra, sia tra le diverse parti della messa, si giovò del ricorso a dispositivi decorativi, grafici, cromatici che distinguono e gerarchizzano il testo. Per ciò che riguarda le messe: il piè di mosca e la didascalia iniziale in *textualis* a inchiostro rosso; l'iniziale figurata che introduce l'introito (o talvolta la colletta); le didascalie rosse e le iniziali filigranate maggiori e minori che scandiscono il formulario; le letterine maiuscole toccate di giallo che assumono rilievo soprattutto quando sono disseminate in testi estesi, quali sono le letture liturgiche di passi scritturali. Va notato anche il ricorso a blocchi di testo in modulo leggermente (ma visibilmente) minore, che si alterna ai blocchi in modulo ordinario, i quali offrono all'occhio la possibilità di passare con sicurezza da un punto all'altro della pagina. A monte di tutto ciò, restando nel quadro delle strategie di distinzione e demarcazione del testo (oltre che, naturalmente, degli aspetti decorativi), sta anche la questione importante, a cui accennerò soltanto, delle maiuscole gotiche. In epoca gotica venne elaborato, come è noto, un alfabeto maiuscolo specifico. Esso giunse a sviluppare forme varie e fantasiose, ottenute mediante la duplicazione e aggiunta di tratti verticali e obliqui e di puntini interni agli occhielli, la scomposizione degli elementi costitutivi delle lettere, l'aggiunta di finissimi tratti supplementari, il sacrificio della leggibilità in favore dell'impatto visivo¹⁹.

Dal canto loro le scritture dei due già ricordati manoscritti liturgici 28 e 133 della Bibliothèque municipale di Avignone presentano forti somiglianze. Tuttavia, mentre la scrittura del ms. 28 e quella del Messale torinese sono congeneri, quella del ms. 133 è una testuale

gotica stilisticamente diversa dalle prime due. Il ms. 28 reca un *textus quadratus* simile (ma pur diverso per alcuni particolari)²⁰ a quello del ms. D.I.21 della Biblioteca Nazionale di Torino. La scrittura del ms. 133 è invece una gotica testuale priva dei tratti di stacco romboidali che caratterizzano le scritture degli altri due codici. Essa è dotata dei caratteri propri della gotica *rotunda* italiana: le aste di *f*, *s* diritta, *h*, *r*, il segno tironiano per *et*, i primi due tratti di *m* e il primo di *n* terminano piatti sul rigo, ottenendo così quell'effetto di dissimilazione di *m* e *n* da una parte e di *i* e *u* dall'altra che è tipico della *rotunda*. Questo naturalmente non implica che lo scriba del ms. 133 fosse italiano. Implica soltanto una scelta stilistica in favore di un modello grafico di alta leggibilità quale era la *rotunda*.

Le mani che hanno scritto questi libri appaiono diverse tra loro, anche se, come si è detto, è difficile giudicare sulle differenze di mano nel caso di scritture così metodicamente costruite come le testuali gotiche²¹. In sostanza va rilevato che, come è provato anche per via documentale, l'intervento dell'artista che eseguì la decorazione secondaria si affiancò o piuttosto, nei termini delle dinamiche del processo esecutivo, seguì alla scrittura del testo. Gli scribi attivi nel gruppo di codici cui si è accennato operarono in ambienti ecclesiastici in rapporto con un mondo variegato di artigiani del libro, di cui solo qualche fortunato testo documentario consente di intravedere la composizione. Tali scribi erano dotati di competenze grafiche raffinate e articolate, non tutte necessariamente concentrate nella medesima persona. Si spaziarono dalle *litterae textuales* più formali e raffinate, adatte a lussuosi testi liturgici, ad altre più correnti ma eseguite sempre con grande abilità, rispettando le regole compositive della scrittura libraria gotica, e ancora a scritture di impianto corsivo vergate ora con attenta cura calligrafica ora in forma più dimessa. Lo studio degli aspetti grafici del Messale Rosselli e dei manoscritti a esso collegati è in grado di offrire delle affascinanti prospettive su manifestazioni particolari del multigrafismo grafico gotico, legate ad ambienti ecclesiastici di altissimo livello che espressero una committenza raffinata e differenziata per tipologie librerie e funzioni dello scritto²²: dai lussuosi codici liturgici, scritture e canonistici a manoscritti di più discreta eleganza, destinati allo studio e alla riflessione su diversi aspetti della religione e del culto, ai lussuosi cartulari in cui il materiale documen-

tario venne organizzato entro strutture testuali, grafiche e decorative di alto livello, espressive della orgogliosa autocoscienza degli uomini che animavano quelle istituzioni.

1) *Il messale miniato del card. Nicolò Rosselli detto il cardinale d'Aragona, codice della Biblioteca Nazionale di Torino*, Torino 1906; l'introduzione alle pp. 3-27 venne firmata da C. Frati, A. Baudi di Vesme, C. Cipolla; I. RAGUSA, *The Missal of Cardinal Rosselli*, 'Scriptorium', 29/1 (1975), pp. 47-58. Tra le ricerche posteriori spicca, per l'importanza e la fecondità dei risultati, quella di F. MANZARI, *La miniatura ad Avignone al tempo dei papi. 1310-1410*, Modena 2006, pp. 167-181, dove viene confermata l'ipotesi dell'allestimento del codice ad Avignone. Non cito tutta la bibliografia disponibile sul codice, reperibile nel libro appena citato.

2) *Il Messale miniato del card. Nicolò Rosselli* cit., p. 4.

3) Si veda R. DE ALÓS, *El cardenal de Aragón, fray Nicolás Rossell (Ensayo bio-bibliográfico)*, 'Cuadernos de trabajos de la Escuela Española de Arqueología e Historia en Roma', 1912, pp. 15-60, basato in genere su notizie di seconda mano. Cfr. anche T. KAEPPPEL O.P., *Cronache domenicane di Giacomo Domenech, O.P. in una raccolta miscellanea del card. Niccolò Rossell*, 'Archivum Fratrum Praedicatorum', 14 (1944), pp. 5-42 e, nello stesso volume, J. VINCKE, *Nikolaus Rosell O.P., Kardinal von Aragon*, pp. 116-197.

4) Dopo il foglio di guardia e il ternione con il calendario, foliato da mano recente a matita nell'angolo superiore destro del recto di ciascun foglio (I-VII), seguono, con foliazione a numeri arabi a inchiostro bruno, i fascicoli 21-8, 39-16, 47-18, 5-47¹⁹⁻³⁶² tutti quaterni, 48³⁶³⁻³⁶⁶, 49-53³⁶⁷⁻⁴⁰⁶ quaterni, 54⁴⁰⁷⁻⁴¹², 55⁴¹³⁻⁴²⁰, 56⁴²¹⁻⁴²⁶, cui segue un foglio di guardia finale. La numerazione dei fogli, che esclude i primi sette, risale al principio del XVIII secolo ed è comunque anteriore al catalogo Pasini (G. PASINI, *Codices manuscriptorum Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaei per Linguas digesti, et binas in partes distributi, in quarum Prima Hebraei, et Graeci, in altera Latini, Italici, et Gallici*, II, Taurini 1749, p. 30, codex C).

5) "Istud Missale secundum morem Romanum est reverendissimi patris et domini domini fratris Nicolai sacrosancte Romane et universalis Ecclesie tituli Sancti Sixti presbiteri cardinalis, quod quidem ipse fecit scribi, illuminari et compleri infra duos annos cum dimidio cum magna diligencia et labore".

6) "A Christo nato cubica X, XIXque quadrato excrescent anni, manus ut presens Alamanni horum tunc ymo dies ultima cum fit aprilis hoc opus hiis stilis studio complevit opimo. Fecerat inmensis expensis Aragonensis cardinalis herus amor hunc movit bene verus. Hoc testamentum nominari iuge meretur. Vix erit inventum quod opus huic equiparetur, in quo Romanus misse fit mos ita planus. Qui sumptus duxit Deus in terris sibi dux sit, et postquam luxit mundo perpes sibi lux sit, cui solamen cum sanctis det Deus. Amen". Al componimento in versi si aggiunge in calce l'*explicit*, rialzato di giallo, contenente il classico gioco di parole 'libro/libertà': "Explicit hic liber, de pena sum modo liber".

7) Cfr. R. AMIET, *Catalogue des livres liturgiques manuscrits et imprimés conservés dans les bibliothèques et les archives de Turin*, 'Bollettino storico-bibliografico subalpino', 77 (1979), pp. 577-703: 591-593.

8) Se non sono della medesima mano, del che dubito, anche i testi liturgici aggiunti ai ff. 424r-425v. Il dubbio deriva, più che da differenze nella forma delle lettere, dall'aspetto più slanciato della scrittura dei testi liturgici aggiunti, da un rapporto più elevato tra l'altezza e la lar-

ghezza delle lettere, con particolare riguardo per quelle astate. Detto questo ripeterò qui l'avvertenza consueta che nelle mani gotiche più calligrafiche e stilizzate l'apporto personale dello scriba è assai ridotto: cfr. E. CONDELLO, *I codici Stefaneschi: uno scriptorium cardinalizio nel Trecento tra Roma e Avignone?*, 'Archivio della Società romana di storia patria', 110 (1987), pp. 21-61: 35.

9) Cfr. MANZARI, *La miniatura ad Avignone* cit., pp. 173-175 (per l'opera del miniatore Bernard de Toulouse e della miniatrice Maria, a lui strettamente associata, pp. 181-186). Per ulteriori osservazioni EADEM, *Animals and Funny Faces in the Pen-work Decoration from the Avignon Workshop of Bernard de Toulouse (1360-1390)*, in *Le Manuscrit enluminé. Études réunies en hommage a Patricia Stirnemann*, édité par C. Rabel, Paris 2014, pp. 235-255. I due artisti sono attestati in note contabili del claviero della curia vescovile di Avignone per cui si rimanda alla nota successiva: cfr. P. PANSIER, *Histoire du livre e de l'imprimerie à Avignon du XIV^{me} au XVI^{me} siècle*, III, Avignon 1922, pp. 6-11.

10) Si tratta di due cartulari del vescovato di Avignone commissionati dal vescovo della città – e cardinale e fratello del papa Urbano V – Anglic Grimoard (ivi, pp. 23-28), conservati ad Avignone (Archives départementales de Vaucluse, Archevêché d'Avignon, 1 G 9 e 1 G 10); e di un trattato liturgico conservato a Parigi (Bibliothèque nationale de France, lat. 731).

11) Per entrambi i manoscritti si vedano le schede con riproduzioni fotografiche presenti nel database *Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux*, elaborato dall'Institut de recherche et d'histoire des textes (IRHT-CNRS): <https://bvmm.irht.cnrs.fr/>. Il ms. 28 è stato identificato da MANZARI, *La miniatura ad Avignone* cit., pp. 184-186.

12) G.I. LIEFTINCK, *Pour une nomenclature de l'écriture livresque de la période dite gotique. Essai s'appliquant spécialement aux manuscrits originaires des Pays-Bas médiévaux*, in *Nomenclature des écritures livresques du IX^e au XVI^e siècle*, Paris 1954, pp. 15-34. Si vedano, oltre ai testi che citerò nelle note successive, B. BISCHOFF, *Paleografia latina. Antichità e medioevo*, a cura di G.P. Mantovani – S. Zamponi, Padova 1992, pp. 183-197; A. DEROLEZ, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books from the Twelfth to the Early Sixteenth Century*, Cambridge 2003, pp. 72-74, tavv. 15, 16, 26; P. CHERUBINI – A. PRATESI, *Paleografia latina. L'avventura grafica del mondo occidentale*, Città del Vaticano 2010, pp. 433-443.

13) E. CASAMASSIMA, *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma 1988, pp. 101-116; S. ZAMPONI, *La scrittura del libro nel Duecento*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, Atti del Convegno (Genova, 8-11 novembre 1988), Genova 1989, pp. 317-354. Si veda, anche per ciò che segue, l'efficace sintesi di CHERUBINI – PRATESI, *Paleografia latina* cit., pp. 431-444.

14) CASAMASSIMA, *Tradizione corsiva* cit., pp. 116-126. La regola dell'elisione e la regola della chiusura delle lettere concave verso destra sulla lettera successiva (regole empiriche e mai rigidamente applicate) sono state individuate da Stefano Zamponi: si veda S. ZAMPONI, *Elisione e sovrapposizione nella littera textualis*, 'Scrittura e civiltà', 12 (1988), pp. 135-176; IDEM, *La scrittura del libro nel Duecento* cit., pp. 332-334.

15) Cfr. CASAMASSIMA, *Tradizione corsiva* cit., p. 117-120. Per l'individuazione della parola grafica ZAMPONI, *La scrittura del libro nel Duecento* cit., pp. 328-335, 342-344.

16) Uso questo tradizionale elemento descrittivo pur cosciente della sua imprecisione. In realtà esso si risolve "nel trasformarsi delle curve in angoli per un effetto di penna con passaggio subitaneo dal massimo (o quasi) al minimo spessore dei tratti e nel definirsi formale, cristallino degli attacchi e degli stacchi dei tratti" (CASAMASSIMA, *Tradizione corsiva* cit., p. 101).

17) DEROLEZ, *The Palaeography of Gothic Manuscript*

Books cit., pp. 73, 84-87; BISCHOFF, *Paleografia latina* cit., pp. 194-195.

18) DEROLEZ, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books* cit., pp. 74, 81-84 (anche a proposito dei cosiddetti 'speroni' cui accenno qui di seguito); CHERUBINI – PRATESI, *Paleografia latina* cit., pp. 441-443.

19) DEROLEZ, *The Palaeography of Gothic Manuscript Books* cit., pp. 183-184; CHERUBINI – PRATESI, *Paleografia latina* cit., pp. 505-514.

20) Manca per esempio nel ms. 28 quel sottile tratto complementare verticale aggiunto alla traversa della *t*, quando questa è in fine di parola, che è presente invece con regolarità nel Messale del cardinale Rosselli.

21) Cfr. *supra*, nota 8.

22) Si vedano, tra i saggi che Emma Condello ha dedicato in anni recenti alla committenza libraria in ambienti curiali o comunque di ecclesiastici di alto rango, oltre al contributo citato sopra (nota 8), E. CONDELLO, *Da copista a familiaris: il cammino professionale di uno scriba del Trecento nel colophon di Guillaume de Breuil*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), Spoleto 1995, pp. 321-346 e EADEM, *Tradizione e innovazione: la produzione libraria dentro e intorno alla curia pontificia nel XIV secolo, in I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'Età Moderna*, Atti del Convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003), a cura di C. Tristano – M. Calleri – L. Magionami, Spoleto 2006, pp. 135-162.

Elenco dei manoscritti

Avignon, Archives départementales de Vaucluse, Archevêché d'Avignon, 1 G 9; 1 G 10
Avignon, Bibliothèque municipale, 28; 133
Paris, Bibliothèque nationale de France, lat. 731
Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria, D.I.21

Crediti fotografici

figg. 1-3: Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino (Foto Paolo Giagheddu, Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Studi Storici)

Abstract

The Writings

The article is a first approach to the study of the writings present in the Rosselli Missal, on which, at the current state of research, an updated palaeographic study is lacking. With the exception of the examination of the liminal and secondary scriptures (ex libris, captions, references at the end of the booklet), the writing of the liturgical text is examined: a gothic book script in its most calligraphic form, the *littera textualis formata*, of the genre defined *textus quadratus* for the very refined diamond-shaped serif at the headline and baseline characterizes it together with other details. The writing of the codex is compared with those of two other contemporary liturgical codices from the same Avignon area, codices in which the same artist responsible for the secondary decoration of the Missal of Turin, Bernard de Toulouse, worked: ms. 28 of the Bibliothèque municipale of Avignon, an *Ordo epistolarum* written using the same *textus quadratus*, and ms. 133 from the same library, a missal for which another very refined gothic book script, the so called Italian *rotunda*, was used.

antonio-olivieri@unito.it